

Papa Francesco e il rifiuto di 'benedire' una delle parti: l'Ucraina non può decidere la pace da sola

ilfattoquotidiano.it/2022/10/31/papa-francesco-e-il-rifiuto-di-benedire-una-delle-parti-luكرانيا-non-puo-decidere-la-pace-da-sola/6857260/

Marco Politi

31 ottobre 2022



Seimila è la cifra simbolica che in un certo senso marca tutta la difficoltà di ricondurre la vicenda ucraina ad un'analisi razionale. Sollevandola da quella che appare una cieca corsa verso l'**escalation** – incluso un incidente nucleare – per indirizzarla invece verso un cessate-il-fuoco come richiede **papa Francesco**. E come si preparano a chiedere le 400 organizzazioni e associazioni laiche e cattoliche con la manifestazione nazionale, che si terrà a Roma il **5 novembre**.

Seimila è una cifra arrotondata. Perché l'11 settembre scorso un'agenzia Onu (che monitora la situazione in Ucraina) ha certificato che dall'inizio del conflitto sono state uccise **5.827 persone e 8.199 ferite**, dati sono evidentemente basati su informazioni provenienti da Kyiv e dai territori occupati dai russi. E' quasi certo che le perdite siano state più alte. Quanto? Mille, duemila in più? Se anche fossero ottomila, sarebbero una tragedia ma non quel "**genocidio**" che la guerra psicologica va propagandando. Non c'è dubbio che le truppe russe si siano macchiate di crimini, di cui dovranno rispondere. Ma è altrettanto indubbio che sin dall'inizio del conflitto si è sviluppata parallelamente una guerra psicologica mirante a marchiare la **Russia** come "male assoluto". Dal momento in cui **Bucha** è stata registrata come un orrore, ogni fossa comune viene automaticamente presentata come un sepolcro di torturati.

Un caso eclatante è stata la scoperta nella zona di **Pisky-Radkivski** di una "scatola piena di corone dentali d'oro". Ne scriveva tra gli altri *Huffington Post*, pubblicando foto e parole direttamente da un tweet del ministero della Difesa ucraino. "**Una mini Auschwitz**.

Quante altre se ne troveranno nell'Ucraina occupata?", è stato il commento istituzionale ucraino. Il richiamo è evidente: i russi come i nazisti, che nei lager strappavano i denti d'oro agli ebrei condotti nelle camere a gas.

Nessuna camera di torture (e i denti non erano d'oro)

Quarantott'ore dopo l'invio della *Bild Zeitung* tedesca scopre il dentista della località: testimonia come i denti siano semplicemente di suoi pazienti e non sono affatto d'oro. Ma intanto la notizia falsa ha fatto il giro del mondo e la notizia vera si perde per strada.

Sull'*Avvenire*, il giornale dei vescovi, il presidente della Comunità S. Egidio **Marco Impagliazzo** scriveva tempo fa che la "militarizzazione delle coscienze e il linguaggio bellicista (stanno trascinando tutti)... nel gorgo del bipolarismo dell'odio, in cui quello che conta non è capire e progettare il dopo ma schierarsi o addirittura tifare". E' per questo motivo che papa Bergoglio si rifiuta di "**benedire**" **una delle parti in conflitto** e non smette di invitare **Zelensky** a prendere in considerazione serie proposte di negoziato. Il pontefice, come d'altronde Henry Kissinger e Angela Merkel, ritiene che bisognerà anche pensare al momento in cui reinserire la Russia in un contesto europeo. Non è questa esattamente la linea del governo di **Kyiv**, se il consigliere presidenziale **Mykhailo Podolyak** indica come obiettivo della guerra "smilitarizzare e denuclearizzare" la Federazione russa.

Anche il presidente ucraino partecipa attivamente alla **guerra psicologica**. In maniera ossessiva Zelensky in tutti questi mesi è comparso in pratica quotidianamente in tutti i media e (da remoto) in ogni occasione di vertice internazionale e in ogni Parlamento occidentale e in ogni evento immaginabile, incluso i festival del cinema di Venezia e di Cannes – a dire cosa bisogna fare e non fare, a battere e ribattere su una sola narrazione: mettere in ginocchio la Russia e incrementare l'arrivo di armi sempre più potenti per assicurare la "vittoria". Chi argomenta in modo diverso è filoputiniano o fa stupidamente il gioco di Putin o indebolisce l'Occidente. Quando una guerra è *santa*, non c'è nulla su cui discutere, nulla da analizzare, nulla da proporre. C'è soltanto da distruggere *l'infedele*, **il Nemico assoluto**.

In questo gorgo di irrazionalità papa Bergoglio nuota controcorrente e l'Unione europea si lascia trasportare passivamente verso **un'escalation sempre più pericolosa** senza che nessuno metta sul tavolo gli obiettivi di una pace possibile e i costi e benefici di una continuazione della guerra. La guerra santa esige che non si discuta del fatto – denunciato dal presidente francese Macron – che gli Stati Uniti vendano all'Europa il gas liquido ad un prezzo quattro volte superiore a quanto viene venduto sul mercato americano.

La guerra santa esige che non si rifletta sulle parole del presidente americano **Biden**, il quale ha definito Putin una persona "razionale", ma che ha compiuto un grosso errore di calcolo scatenando la guerra. (Ma se Putin è razionale, perché allora non addivenire ad un cessate-il-fuoco e tentare di arrivare ad una soluzione razionale del conflitto?). La

guerra santa esige, infine, che la **Nato** non voglia tenere conto di quelle che il Segretario di Stato vaticano cardinale **Parolin** ha definito le “legittime preoccupazioni” di tutte le parti.

Parolin: “La minaccia nucleare è ripugnante, parliamo di pace”

C'è una distorsione di fondo nella narrazione di questo conflitto, narrazione secondo cui **soltanto gli ucraini possono decidere quale sia il momento per fare pace**. Ma è un controsenso. Esiste una co-belligeranza tra Occidente e Ucraina, in cui Kyiv paga pesantemente in termini di perdite umane e materiali sul campo e l'Europa paga pesantemente in termini economici. Senza questa alleanza Kyiv non potrebbe fare un passo. E allora si decide insieme. E si coglie insieme l'occasione di una tregua per valutare congiuntamente le scelte migliori da farsi.

Entrare nel merito dei problemi (Crimea, Donbass) – afferma *l'Avvenire* in un editoriale – non significa abbandonare Zelensky, “ma fargli intendere che non può interpretare il sostegno dell'Occidente come avallo a ogni intransigenza e al rifiuto di chiudere la guerra”. In Europa si fa strada l'interrogativo se la strategia dell'escalation degli armamenti e del fomentare sempre più odio sia **quella giusta**. In Italia si è molto sensibili sull'argomento. E negli Stati Uniti si profila la domanda se il conflitto russo-ucraino possa consistere in un **“assegno in bianco” fornito a Kyiv**.